



## Editoriale

### CIPRIA

#### Lo scudo di Zingaretti e Grillo

di Massimo Lodi

Non è bizzarra l'idea del Pd d'insistere su una riforma della legge elettorale da approvarsi entro la fine di luglio alla Camera. Se questo accadesse, risulterebbe difficile, e forse impossibile, l'eventuale ricorso a elezioni anticipate in autunno, ciò che reclama gran parte dell'opposizione (Lega e Fratelli d'Italia). Bisognerebbe infatti, per poter votare, che anche l'altro ramo del Parlamento licenziasse la riforma, procedura non attuabile con rapidità. Dunque i tempi s'allungherebbero, con vantaggio della coalizione giallorossa.

Perché il segretario dei Dem Zingaretti e il *sanctus sanctorum* dei Cinquestelle Grillo prevedono d'aver bisogno del maxindugio? Perché i pronostici sulle regionali del 20-21 settembre sono a favore d'affermazioni a prevalenza centrodestra, ipotesi che, divenuta realtà, metterebbe alle corde il governo Conte di cui verrebbero sollecitate le dimissioni. Rifiuto a quel punto insostenibile politicamente: sarebbe in grado di difenderlo solo una motivazione tecnica. Quella cui s'è appena accennato. Seguirebbe l'aggressiva polemica sul vulnus alla democrazia, però proprio la democrazia tiene innanzitutto al rispetto delle regole. E le regole, avrà modo di controbattere l'asse Pd-M5S, devono essere omaggiate. Un salvataggio formale, una beffa sostanziale. Ma la politica è questo, e lo sanno bene a destra come a sinistra. Dunque, nessuna meraviglia di fronte alla spregiudicatezza nella quale da secoli gl'italiani risultano maestri. Lo *spillover* d'indignazione da un polo all'altro, secondo l'utilità

del momento, è un virus cui siamo vaccinati, a differenza del Covid. Va aggiunto un dettaglio così chiamato per comodità, ma affatto secondario. La riforma che ha in mente Zingaretti, e sulla quale pare convenire Grillo, è d'impronta proporzionale e modificherebbe a discapito



di Salvini e Meloni lo *status quo* della legge elettorale, la cui porzione di maggioritario sembra garanzia di vittoria pressoché certa della coppia sovranista. Anche di Berlusconi, sulla carta. Ma Berlusconi è ormai un socio minoritario dell'alleanza, ed è dubbio se guadagnerebbe di più dall'essere l'ultimo tra i pari di centrodestra anziché il primo ad aggregarsi ai riformatori proporzionalisti di centrosinistra. Possibile, e forse probabile, che scelga la seconda opportunità. Mossa tesa a fare di Forza Italia una tessera utile a futuri mosaici governativi e alla designazione del presidente della Repubblica nel 2022.

*Narrant* che Zingaretti e Grillo siano proclivi a imbellettarsi d'un tale scudo di cipria non solo per argomentare la resistenza nel caso di *débaçle* alle regionali. Ma anche per giustificare costituzionalmente la tenuta di Conte qualora l'autunno, come si paventa, facesse salire il livello della tensione sociale; e un ritorno del Corona rendesse il lavoro dell'esecutivo drammatico, minandone la stabilità. Il puntello alle ragioni dell'emergenza, contrarie alla pulsione riaperturista delle urne, sarebbe l'impraticabilità del richiamo immediato alla volontà popolare. Sembrano arrampicate da funamboli del garbuglio, e invece sono la sostanza manovriera di quanto si dice nei palazzi della Capitale, in attesa di farlo. Sventuratamente o no, ciascuno valuti.

## Economia

### ITALIA DEI NO

#### 5G, difficili passi in avanti

di Gianfranco Fabi

La grande sfida nel complicarsi la vita da soli è sempre aperta. E l'Italia ha diritto a uno dei primi posti in classifica. L'ultimo esempio è quello del passo in avanti che stanno compiendo le comunicazioni con le tecnologie utilizzate dai telefoni cellulari, telefoni che come ognuno di noi può vedere, servono a tantissime altre cose oltre che naturalmente a telefonare. Sta infatti arrivando, anzi in alcune grandi città è già arrivata, la quinta generazione degli standard di comunicazione che per questo ha il nome di 5G. Molto più veloce, più affidabile, utile non solo per le normali comunicazioni, ma anche per moltissime altre attività: pensiamo alle videoconferenze che hanno salvato almeno in parte la didattica con le scuole chiuse, pensiamo alle possibilità della telemedicina con il monitoraggio a distanza dei pazienti, pensiamo ai dispositivi di sicurezza sulle automobili.

Una importante opportunità quindi per compiere un salto verso quella rivoluzione digitale che può aiutare in maniera significativa l'Italia ad affrontare positivamente i grandi problemi provocati dalla pandemia e dalle misure adottate per contrastarla.

E allora dove è la complicazione? La complicazione è nel fatto

che decine di Comuni (per ora nessuno per fortuna, a quanto mi risulta, in provincia di Varese) sulla base di un presunto principio di precauzione hanno già emanato ordinanze per vietare l'installazione delle antenne necessarie per avviare il 5G. In teoria i Comuni non potrebbero opporsi a decisioni europee e nazionali che hanno aver seguito un lungo iter comprese le garanzie sanitarie e di sicurezza e che rispondono ad esigenze di interesse nazionale. Ma le leggi in Italia sono fatte per essere interpretate e i Comuni rivendicano la possibilità di negare le concessioni edilizie necessarie per installare le nuove antenne. L'ostilità al 5G nasce da un insieme di fattori che potremmo considerare medioevali.

C'è la mancata conoscenza della realtà: si stima che le emissioni elettromagnetiche siano pericolose, ma quelle del 5G sono in gran parte simili a quelle utilizzate per ricevere il digitale terrestre sulle televisioni e non hanno grandi differenze, in termini di potenza, da quelle che attualmente permettono ai telefonini di funzionare. C'è una pregiudiziale ostilità al progresso: si vede in ogni novità tecnologica lo strumento di un complotto dei poteri forti e del potere delle multinazionali. C'è una diffusa diffidenza verso le novità tecnologiche: qualche buontempone è arrivato a dire che le onde 5G diffondevano il Covid 19. C'è un malinteso senso di protezione dell'ambiente: la paura che il 5G sia una nuova forma di inquinamento atmosferico.

Va forse ricordato che in Italia i limiti sulle emissioni elettromagnetiche in Italia sono i più bassi del mondo e che le nuove



antenne devono rispondere a precisi parametri approvati dalle più alte autorità sanitarie, compreso l'Istituto superiore di sanità. Ma c'è un elemento che va fortemente sottolineato: al contrario di

quanto pensano gli oppositori il 5G è un elemento fondamentale per il consolidamento della green economy, di quell'economia verde che costituisce uno dei capisaldi sia della lotta contro il riscaldamento globale, sia del risparmio energetico, sia delle politiche economiche per riavviare l'economia dopo la grande crisi della pandemia.

È in questa prospettiva va sottolineato, per esempio che una importante associazione ecologista, gli Amici della Terra della

Toscana, ha fatto ricorso al Tar contro l'ordinanza del Comune di Grosseto che ha vietato l'installazione di impianti 5G sul suo territorio, una ordinanza che, secondo i ricorrenti, lede i diritti dei cittadini, le legittime decisioni dello Stato Italiano e ferma il cammino verso una società più verde e sostenibile.

Il 5G infatti può avere, come detto, un impatto straordinariamente positivo sull'economia verde: rende più efficiente e sicuro il lavoro da casa, limita l'utilizzo delle automobili, permette diagnosi di emergenza a distanza, facilita i rapporti con la pubblica amministrazione, consente di ottimizzare i consumi di energia.

Ma l'Italia del no è sempre in agguato. Vale per il 5G quello che vale per le grandi opere così come per i fondi europei del Mes. La prevalenza dell'ideologia e del pregiudizio contro la realtà e la ragione. Non è bello.

## Attualità

### MISSIONE TRASPARENZA

#### Il Papa, gli appalti, un commissario

di Sergio Redaelli

C'è una grande novità nella missione trasparenza che papa Francesco persegue dentro le istituzioni vaticane: prima i panni sporchi si lavavano in famiglia, ora i problemi si affrontano alla luce del sole per evitare che si ripetano. Dopo l'acquisto del palazzo di Sloane Avenue a Londra da parte della Segreteria di Stato, è finita sotto inchiesta nei giorni scorsi, perquisita e commissariata la Reverenda Fabbrica di San Pietro, l'antica istituzione fondata nel 1506 da papa Giulio II e oggi potente organismo che gestisce la basilica. Sotto la lente degli investigatori ci sarebbero la gestione poco trasparente degli appalti e presunte irregolarità nei lavori di restauro del Cupolone.

Le prestazioni sospette sono state rilevate dal Revisore vaticano. La magistratura ha acquisito atti, documenti e materiale informatico per mezzo della gendarmeria e il pontefice ha immediatamente nominato un commissario straordinario, il 78enne monsignor Mario Giordana, ex nunzio pontificio in Slovacchia, affidandogli l'incarico di riorganizzare gli uffici. La decisione di Bergoglio arriva poche settimane dopo la promulgazione del Motu proprio che impone gare pubbliche nell'aggiudicazione dei contratti. Il papa dunque non allenta il giro di vite sui meccanismi finanziari vaticani e intensifica l'opera di pulizia del virus del malaffare.

Sistematici i controlli. Il rapporto dell'Aif, l'Autorità di Informazione Finanziaria della Santa Sede, ha segnalato 64 attività sospette nel 2019 e 4 misure preventive, incluso il blocco di un conto corrente per 240 mila euro. L'Autorità ha trasmesso 15 rapporti all'ufficio del Promotore di Giustizia, il pm del papa. Per quanto riguarda il passaggio transfrontaliero di contante, sono state registrate 270 dichiarazioni in entrata e 851 in uscita, per un totale di 15.781.160,28 euro. L'analisi delle dichiarazioni non ha segnalato anomalie o indicatori di rischio. Due infine le ispezioni eseguite allo Ior, la banca vaticana, con particolare riguardo alla prevenzione del riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Il Vaticano corre rischi del genere? "La Chiesa ha una dimensione universale con numerosi enti - spiega in un'intervista al Corriere della Sera Carmelo Barbagallo, ex capo della vigilanza di Bankitalia e da novembre a capo dell'Aif - Può succedere che alcuni di essi siano inconsapevolmente minacciati da tentativi di riciclaggio. Quello che conta è avere gli anticorpi per individuare e respingere gli attacchi. Il nuovo codice degli appalti testimonia la volontà di operare con trasparenza. Anche lo Ior ha fatto grandi progressi e i 38 milioni di utile registrati

nel 2019 sono un messaggio incoraggiante".

In segno di discontinuità con il passato l'Aif rinnoverà presto il proprio statuto, il regolamento interno e il nome. Si chiamerà Asif, con una "esse" in più a testimoniare che l'attività dell'ente non è solo di intelligence ma anche di Supervisione. Sotto la gestione di Barbagallo la Santa Sede ha di recente riallacciato i rapporti con il gruppo Egmont, il network di oltre 160 agenzie nazionali di intelligence finanziaria. Egmont aveva interrotto le relazioni con il Vaticano per il timore che le perquisizioni all'Aif, nel quadro dell'indagine sul palazzo londinese, rivelassero ai gendarmi informazioni riservate di altri Paesi membri del gruppo.

I rapporti sono ripresi dopo la firma di un protocollo, promosso da Barbagallo, in base al quale "l'eventuale sequestro di documentazione riservata avverrà con modalità coerenti con gli standard di sicurezza delle informazioni di intelligence stabiliti dal circuito Egmont". Ora già incalza un nuovo delicato appuntamento. Il prossimo 29 settembre tornerà in Vaticano per una visita di due settimane il team dei valutatori di Moneyval, l'organismo del Consiglio d'Europa che monitora il contrasto al riciclaggio di denaro sporco e al finanziamento del terrorismo. "È cruciale - dice Barbagallo - far emergere i progressi compiuti nel sistema dei controlli".

La Reverenda Fabbrica Sancti Petri (questo il nome originale) sovrintende, in accordo con il Capitolo della basilica, alle opere edili e artistiche riguardanti la chiesa più grande e famosa del mondo. Si occupa tra l'altro degli undici milioni di pellegrini annui e dell'Archivio che custodisce storici progetti, contratti e corrispondenze, come quella fra Michelangelo e la Curia. Nacque con il papa ligure Giulio II Della Rovere all'alba del '500 nel mezzo delle polemiche per l'abbattimento dell'antica basilica di Costantino, che era stata per dodici secoli il cuore della cristianità. E del conflitto tra Bramante e Giuliano da Sangallo sulla forma da dare a quella nuova.

Croce greca a pianta centrale o latina? Bramante non riuscì a convincere papa Giulio della validità della prima ipotesi, che prevedeva di spostare addirittura la tomba dell'apostolo Pietro. Ma si guadagnò la fama di "maestro ruinante" per l'impeto inesorabile con cui demolì l'antica parte presbiteriale della basilica, riducendo in frantumi le colonne costantiniane "mentre che rovesciandole più adagio si sarebbero potute conservare". Fece a pezzi le tombe degli antichi papi e perfino il monumento



del fondatore del mecenatismo pontificio, Niccolò V. Tanto che già i contemporanei lo accusarono di vandalismo e di avere tolto venerandi ricordi alla cristianità.

“Ciò si spiega in parte – scrive lo storico dei papi Ludwig Von Pastor – con la stima esagerata che avevasi della nuova architettura del rinascimento, i cui fautori guardavano con occhio di disprezzo tutti i monumenti del passato... i denari passavano tutti per le mani del Bramante che stringeva pure in nome del papa i contratti con gli assuntori dei lavori. È curioso come non sia ancora venuto in luce alcun assegno di pagamento per l’opera prestata dall’architetto urbinato nella nuova fabbrica, sebbene egli fosse il vero direttore dei lavori. Egli valevasi a

preferenza di architetti toscani e spingeva avanti i lavori con la massima alacrità”.

Dal canto suo Giulio II cercava senza posa di procacciare i denari necessari per sopperire alle spese della fabbrica, elargendo grazie spirituali a coloro che davano il loro obolo. Il 12 febbraio 1507 emanò la prima bolla d’indulgenza a favore di chi mandava a Roma denaro per la basilica di San Pietro anche senza comparire di persona, in pellegrinaggio, nella città eterna. Una pratica carica di conseguenze. Alcuni anni più tardi, sotto Leone X, lo smercio delle indulgenze provocò la scandalizzata reazione del monaco tedesco Martin Lutero e diede origine alla sollevazione che portò alla riforma protestante.

## Noterelle

### ERRORE DRAMMATICO

#### Quando la sanità fa politica

di Emilio Corbetta

Una delle caratteristiche negative della politica è la corruzione e in particolare la consuetudine di impiastriarsi le mani con la marmellata del denaro che deve amministrare, fenomeno che diventa drammatico nella gestione e amministrazione della sanità, croce per i cittadini sotto tutti gli aspetti. Ogni nostro atto ha dei risvolti politici, anche gli atti realizzati dalle persone più semplici, anche da chi afferma d’essere contrario alla politica e di non volerla fare appunto perché amareggiato dai suoi aspetti negativi, ed in particolar modo dalla corruzione. A livello di queste persone fortunatamente l’idea di politica è pulita, la marmellata qui non c’è.

Ci sono momenti importanti del nostro esistere che non dovrebbero essere legati alla politica (si potrebbe citare ad esempio l’esperienza recente del corona virus), ma purtroppo lei invade tutto alla grande, come detto, creando con frequenza grandi danni specialmente appunto nei momenti drammatici. La politica è strettamente legata agli egoismi? Non è facile dare una risposta: dove prevalgono le paure e i fattori emotivi senz’altro, dove c’è razionalità un po’ meno.

È un errore drammatico e madornale usare la sanità per fare politica, mentre dovrebbe essere la politica a lavorare per la sanità. Purtroppo i politici (lo sappiamo tutti) nella stragrande maggioranza sono più preoccupati per sé stessi, per il loro successo piuttosto che per i bisogni degli amministrati e questo è uno dei tanti motivi che sostengono la crisi della politica dei nostri giorni anche se in realtà è un tema che viene da più lontano.

Praticamente, non potendo scrollarci di dosso questo pesante fardello dobbiamo almeno pretendere che la politica sanitaria sia il più possibile in funzione di sé stessa, sottraendosi al dominio assoluto dell’economia e mantenendosi in equilibrio fra i servizi resi e la necessità di un bilancio in pareggio, senza

cadere nella tentazione del super profitto.

Necessità e difficoltà della politica sanitaria è quella di avere in sé la qualità della generosità, di essere cioè rivolta al bene di tutti.

Se diamo uno sguardo al passato, ma ancora ai nostri giorni, vediamo come molti ordini religiosi abbiano camminato e camminino sulla linea della parabola del buon samaritano, dedicandosi sì all’apostolato, ma molto di più a sostenere, alleviare le sofferenze di malati. Fulgido l’esempio di madre Teresa di Calcutta alla quale mi sembra si addica in modo particolare una frase letta nelle prime pagine del romanzo “Fiore di roccia” di Ilaria Tuti: “Nell’inverno della vita, sacra è la presenza che si prende cura della dignità umana”. Questo a mio giudizio dovrebbe essere il concetto base, il valore fondante della politica della sanità.

La recente esperienza del Covid-19 ha messo in evidenza tantissime figure che hanno fatto propri questi concetti ma sono emersi anche tanti atteggiamenti contrari che giustificano le attuali inchieste giudiziarie. Questo riguarda specialmente le posizioni politiche apicali. Non è facile prendere certe decisioni, non avrei voluto essere al loro posto: mi troverei in stato di continua agitazione e di insonnia, chiedendomi ossessivamente se ho agito bene o male.

Il sogno degli amministrati è che si cambi il metodo di fare politica, rompendo con gli errori del passato: un modo originale, nuovo che sappia superare le incertezze e le subdole manovre odierne, conservare le culture locali dialogando pragmaticamente col villaggio globale, difendere tutti dalle minacce dell’economia che sa solo creare pochi ricchi contro tanti poveri, una politica dedicata a soddisfare i bisogni di tutti aumentando il livello culturale di tutti, che sappia difendere dagli sfruttatori, capace di impedire che una parte non schiacci l’altra, che sia caratterizzata da una opposizione che non intralci il cammino di tutti ma che sappia correggere gli errori eventuali della maggioranza. Una maggioranza non a favore di una parte ma che lavori per tutti. Utopia? Probabile; purtroppo molti pensano di superarla cercando l’uomo forte unico, il che sarebbe ricadere negli errori del passato.

## Parole

### BAMBINOLANDIA

#### La rivincita del cortile

di Margherita Giromini

Con un certo sforzo sono riuscita a individuare un effetto positivo della pandemia.

È stato a causa della coda depressiva del violento passaggio del Covid 19 che non lo avevo individuato subito nonostante la sua evidenza: una nuova vita si stava svolgendo nei cortili grazie al ritorno, o all’arrivo, dei bambini.

Appena recepito il permesso di poter lasciare la casa per de-

dicarsi all’attività motoria, negli spazi fortunatamente ancora disponibili nella Varese città giardino, sono apparsi gruppi di bambini vocianti.

Era primavera inoltrata e con la dovuta cautela eravamo autorizzati a recuperare l’esercizio delle quotidiane libertà: sia noi adulti sia e soprattutto loro, i bambini.

Cortili, corti, giardini, piazze e piazzette: i luoghi dei loro giochi, che negli ultimi decenni sono stati abbandonati per la frenesia genitoriale di dover occupare ogni momento del tempo dopo scolastico con attività formative strutturate.

A partire da metà maggio, ecco arrivare tanti bambini: negli spazi condominiali sempre affollati di auto e nei giardini recintati di case e di condomini.



Dapprima timidi, una coppia di fratellini qui, due amichetti vicini di pianerottolo là. All'inizio sotto l'occhio vigile di

libertà di giocare senza limiti.

Ecco la resilienza di cui si scrive nei libri di pedagogia: in breve tempo, dopo un periodo difficile, si torna in piena attività, felici di immergersi nel movimento che è parte dell'essenza infantile. I bambini non si sono neppure curati delle proteste dei residenti più anziani, ancora desiderosi di altro riposo e di altro silenzio. Sono bastate poche ore perché dai muri e dalle vetrate degli ingressi venissero strappati gli avvisi dell'amministratore di condominio che richiamava la persistenza di alcuni divieti tra cui quello di fare rumore "a qualsiasi ora del giorno" ma "soprattutto al pomeriggio".

un genitore o di un nonno.

Poi, giorno dopo giorno, sempre più numerosi e liberi dalla costante presenza degli adulti.

Li ho visti correre, saltare, rincorrersi, toccarsi e stratonarsi; pedalare senza sosta su biciclette vecchie e nuove, a volte troppo grandi a volte troppo piccole.

Li ho visti "assembrarsi" per lunghe ore, su e giù per la rampa dei garage, tirare pallonate, formare squadre per gare di ogni genere.

Li ho sentiti litigare per un pallone o per una precedenza.

I primi bambini hanno richiamato altri bambini dalla provenienza ignota: cugini, o amici di amici, compagni di scuola o di catechismo.

Dopo settimane di confinamento, hanno ripreso possesso della

Questo stato di grazia è durato per molti giorni e si sta riducendo solo ora in previsione delle partenze per le vacanze.

I bambini si sono riuniti per giorni e giorni, per tante ore. Smettevano di giocare ben oltre il tramonto, e dopo i ripetuti richiami dei genitori.

Prendo atto che ci è voluta una pandemia globale per restituire ai bambini la gioia di stare con i compagni, di calpestare gli spazi comuni, di divertirsi, di esercitare il sacrosanto diritto di essere bambini.

Abbiamo dovuto attraversare lo smarrimento per un'esistenza blindata di cui non si vedeva la conclusione, perché genitori e bambini, soprattutto questi ultimi, potessero scoprire che esistono anche delle alternative ai corsi di nuoto, di equitazione, di basket, di lingua straniera.

### Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

#### Apologie paradossali

##### CAMALEONTISMI

Mutazioni tattiche nella linea di governo

di Costante Portatadino

#### Presente storico

##### DISCRIMINAZIONE CHE RESISTE

Caso Braibanti, plagio, omoaffettività

di Enzo R.Laforgia

#### Opinioni

##### DESTRA MODERATA: PORTE APERTE

Seconda casa elettorale per Galimberti

di Roberto Molinari

#### Divagando

##### AL TEMPO DELLE ZANDERLINE

Quel Don, i 'rossi', la vita di quartiere

di Ambrogio Vaghi

#### Politica

##### INCOSCENZA

I contrari al Mes e alle nostre tasche

di Edoardo Zin

#### Opinioni

##### IDENTITY POLITICS

Razzismo, fischi per fiaschi

di Federico Schneider

#### Opinioni

##### L'OPZIONE

O fare o levare il disturbo

di Robi Ronza

#### Quella volta che

##### MICIDIALE FU IL MASCHIO

Le donne, un film, quella scintilla

di Mauro della Porta Raffo e Massimo Lodi

#### L'antennato

##### ESPERIMENTI

TV8, si accende la fascia

mattutina Durerà?

di Ster

#### Opinioni

##### LAVORO AGILE

I vantaggi, le ripercussioni

di Antonio Martina

#### Cultura

##### LUZI L'AMERICANO

Curiosità di un poeta ermetico

di Renata Ballerio

#### Opinioni

##### SUSSIDIARIETÀ

Terzo settore, sentenza importante

di Arturo Bortoluzzi

#### The Dormouse

##### SUONARE LA VOCE

Investigazioni musicali

di Guido Belli

#### Urbi et orbi

##### EX LIBRI

Chiudono le case del sapere

di Paolo Cremonesi

#### In confidenza

##### 'EFFATÀ'

Dal silenzio alla parola

di don Erminio Villa

#### Opinioni

##### PAZIENZA

Guai ad abusarne

di Felice Magnani

#### Sport

##### ACQUE DORATE

Varese e Busto, così si fa

di Ettore Pagani

**RMF**online.it



**Radio Missione Franciscana**

Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese